

**Terremoto
Scossa
a
Cassino**

Scossa di terremoto, ieri mattina, nella zona della provincia di Frosinone. Una prima scossa, del IV grado della scala Mercalli, è stata registrata alle 4,05; una seconda, del III grado, tre minuti dopo. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Valle Luce, Olevola, S. Elia Fiumerapido e Cassino, che è risultato il centro maggiormente colpito. La prima scossa è stata preceduta da un forte boato che ha svegliato l'intera popolazione cittadina, che è scesa nelle strade. Non è stato però segnalato alcun danno a persone o cose. Qualche secondo prima, il movimento era stato registrato dalla stazione sismica di S. Donato di Val di Comino. L'ultimo terremoto nel Friuli avvenne tra il 7 e l'11 maggio del 1984, quando scosse che raggiunsero un apice dell'VIII grado della scala Mercalli colpirono oltre al Lazio l'Abruzzo e la Campania. Allora furono migliaia le persone avvaccate e le case lese. Per la ristrutturazione di queste ultime, la Protezione civile ha assegnato finora complessivamente 1.810 miliardi, 236 dei quali destinati ai comuni laziali.

**Assessori e dirigenti socialdemocratici
confluiscono nel Psi
La corrente di Oscar Tortosa
rappresenta il 40 per cento del partito**

**Psdi, la grande fuga
«Siamo tutti con Craxi»**

Garofani, sorrisi, strette di mano, abbracci e baci per la confluenza di Tortosa e del movimento per l'unità socialista nelle file del Psi, ufficializzata ieri nel corso di una conferenza stampa. Se ne vanno in migliaia, prima del voto di domenica prossima, dopo aver concordato il momento dell'esodo con la direzione del partito socialista. Cariglia: «Siete solo affamati di potere e trasformisti».

ROBERTO GRESSI

Tira aria di Vajont per la diga rabberciata da Antonio Cariglia. La fuga dal Psdi, a Roma, è ormai un esodo che coinvolge assessori, sindaci, eletti negli enti pubblici, stati maggiori del partito e semplici militanti. Dopo il «via» alla confluenza nel Psi dato dall'assessore al decentramento Oscar Tortosa venerdì sera in consiglio comunale, ieri mattina è stato Oliviero Milana ad annunciare a palazzo Valenti-

ni che la rappresentanza socialdemocratica era dimezzata. E sempre ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, Tortosa e gli altri del «movimento per l'unità socialista» hanno spiegato perché il quaranta per cento del sole nascente romano ha scelto la strada del garofano. Al tavolo della presidenza c'era anche il segretario romano del Psi, Sandro Natalini, sorridente per una «campagna acquisti»



Gilberto Zavaroni



Oscar Tortosa

come tutta la giunta - ha detto Tortosa - e Milana ha rimesso la delega alla Provincia, per quanto riguarda la presenza in enti, consorzi e altre cariche che hanno le persone che confluiscono, deciderà il direttivo del Psi.

Durissima la reazione del segretario nazionale del Psdi, Antonio Cariglia, che vede aprirsi un ampio fronte interno mentre è impegnato nella campagna elettorale: «Politica e morale non c'entrano nulla, sono atti che hanno a che fare solo con problemi di potere personale e di trasformismo. È la conferma della nostra analisi - dice Cariglia - è necessario disinfestare la politica dagli opportunismi e dagli arrivismi. Sono solo in dubbio se estendere queste valutazioni da quelli che vanno fino a quelli che li accolgono». E Ro-

**Videoporno
Dal giudice
tre Tir
di cassette**

Ci sono tre Tir carichi di videocassette porno, nei parcheggi di palazzo di giustizia. Sono le centinaia di migliaia di cassette oscene sequestrate dal sostituto procuratore Alfredo Rossini nell'indagine che sta conducendo contro il porno. L'inchiesta, aperta diversi mesi fa dal magistrato romano, si sta allargando su diversi fronti, e le ipotesi di reato sono differenti. Si parla di sfruttamento di minori, di istigazione alla prostituzione e associazione a delinquere; infatti il magistrato da una parte sta cercando di risalire all'organizzazione che dirige questo traffico e dall'altra sta cercando di capire i meccanismi che spingono gli attori a fare quei film porno.

**Monterotondo
Una scuola
privata
sotto accusa**

A metà maggio avevano i registri bianchi, poi a ridosso degli esami, un mese dopo, erano compilati con tutti i dati dell'intero anno scolastico. Per il preside Giovanni Piccardi e cinque insegnanti della scuola privata Santa Maria di Monterotondo il sostituto procuratore Olga Capasso ha chiesto il rinvio a giudizio per falso e interesse privato in atto pubblico, e la sua richiesta è ora al vaglio del giudice istruttore Riccardo Morra. L'indagine cominciò nell'85. A metà maggio un ispettore del ministero della Pubblica Istruzione constatò che i registri di due quinte classi erano completamente bianchi. Non un voto, un'assenza, un compito assegnato; nulla insomma. Come se gli alunni non avessero mai frequentato le lezioni. A distanza di un mese, proprio in prossimità degli esami, il funzionario ripeté l'ispezione. Come sbucati dal nulla sugli stessi registri spiccavano, puntigliosamente compilati, i dati relativi all'intero anno scolastico. L'indagine effettuata deve aver convinto il magistrato che in quella scuola non tutto flasse regolarmente e che tra le «voci» che componevano la retta ce ne fossero alcune non del tutto lecite. □ D.I.

**Via gli zingari
dal campo
di Tor Sapienza**

Sgomberato il campo nomadi di via Giorgio De Chirico, a Tor Sapienza. Il 19 maggio scorso il presidente della VII circoscrizione, Sergio Scialla, ha infatti firmato il provvedimento. Nella zona erano accampate circa 50 roulotte ed oltre 170 persone. L'ordinanza è partita dopo che il consiglio circoscrizionale, nella seduta del 16 maggio, aveva dichiarato «assoluta inidoneità» del terreno di via De Chirico, dove dovrebbe sorgere presto un mercato rionale e i laboratori dell'Istituto tecnico industriale «Giovanni XXIII». Le famiglie nomadi, con ogni probabilità, saranno tutte trasferite nel campo attrezzato, sempre in VII circoscrizione, di via Casilina 900. Ma per 15 piccoli bambini rom, che frequentavano la scuola elementare della zona, potrebbe significare la perdita dell'anno scola-

stico. Alcune delle famiglie nomadi sgomberate avevano subito un identico provvedimento poco tempo fa, quando erano state allontanate da Tor Bella Monaca in occasione della visita del Papa. Il provvedimento ha fatto immediatamente scattare la reazione dei Verdi. «Perché la circoscrizione non ha atteso almeno la fine dell'anno scolastico?», ha chiesto il consigliere comunale Paolo Guerra. Che continua: «È altamente ipocrita lamentare la presenza di piccoli nomadi per le strade, quando poi si costringono 15 bambini rom ad allontanarsi dalla zona ove è la scuola che frequentano proprio per avere un futuro diverso». Secondo i Verdi, è ormai del tutto «scampato» il piano per i campi sosta attrezzato propagandato oltre un mese fa dalla giunta Signorelli ed ora dimenticato in qualche cassetto.

**Incontro tra gli abitanti di Castro Pretorio e i salesiani
Domani al «Fermi» gli studenti discutono di razzismo**

«Noi insistiamo: via i negri»

«Quel centro deve chiudere, non vogliamo gli immigrati in questo quartiere»: ieri una delegazione di abitanti e commercianti della zona della stazione Termini ha confermato la sua convinzione durante un incontro avuto con i salesiani che gestiscono il servizio «di accoglienza». Dai sacerdoti sono arrivate mezze promesse. Ma la Caritas annuncia: «Il nostro ambulatorio continuerà a funzionare».

STEFANO DI MICHELE

Un confronto diretto, ma nessuna soluzione. Ieri mattina una delegazione degli abitanti di Castro Pretorio si è incontrata con i padri salesiani che gestiscono il «Centro di accoglienza» per immigrati di colore in via Magenta. «Bisogna chiudere!», hanno nuovamente chiesto a gran voce commercianti e ristoratori delle vie intorno alla stazione Termini. L'incontro è avvenuto nei locali di via Marsala di proprietà dei sacerdoti. Le polemiche di questi giorni non

accuse, un po' hanno tergiversato e fatto qualche mezza promessa. «Il 15 giugno il centro chiuderà per l'estate come ogni anno - è stata la replica dei salesiani -. A settembre poi vedremo». E un nuovo appuntamento è stato fissato per domani, al quale dovrebbe partecipare anche il responsabile della Caritas diocesana, monsignor Luigi Di Liegro. «Si può anche vedere - hanno fatto intendere i salesiani, proprietari del grande immobile dove sorge il centro in via Magenta - di spostare alcuni dei servizi». Ma in realtà, molti di coloro che in questi giorni stanno portando avanti la protesta contro la presenza nella zona degli immigrati africani, hanno un obiettivo più ambizioso: la definitiva chiusura della struttura. L'idea è quella di aspettare il 15 giugno che il centro chiuda, per poi fare in modo che non riapra mai più.

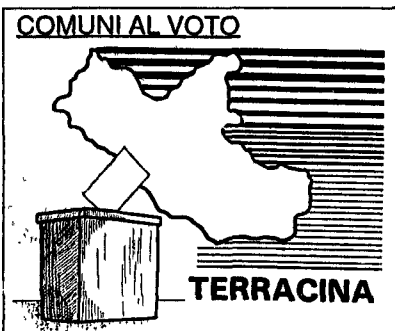
Diversi padri salesiani, del resto, non mostrano un calore particolare nella difesa del servizio. Ma sicuramente, la partita non si chiuderà solo tra commercianti della zona e l'ordine religioso proprietario dell'edificio. Una parola decisiva spetterà alla Caritas, che in via Magenta, nello stesso edificio dei salesiani, gestisce da anni un ambulatorio medico per l'assistenza gratuita agli immigrati. E una cosa è già certa: il 15 giugno l'ambulatorio non chiuderà, ma resterà in funzione per tutta l'estate. «Da tempo è stato raggiunto un accordo con l'ispettore dei padri salesiani - commenta monsignor Di Liegro -. Il nostro servizio funzionerà anche durante i mesi estivi». E in ogni modo, difficilmente la chiusura del centro porterebbe alla diminuzione della presenza degli immigrati nella zona. Tantissimi di loro alloggia-

no infatti nelle pensioni intorno a Termini, ammassati dentro piccole stanze, pagando 15-20 mila lire a notte. Nei giorni scorsi, si è fatto vivo con i capi della protesta anche il presidente della I circoscrizione, Luciano Argiolas, che ha tentato di buttare acqua sul fuoco. «Verrò a pranzo un giorno nel suo ristorante, ha fatto sapere ad un ristorante; uno dei più accessi nel quartiere». «Fuori i negri dal quartiere», il vero problema è quello di una città che ospita migliaia e migliaia di immigrati - denuncia Franco Ciani, capogruppo del Pci in I circoscrizione - ma non crea nessun servizio, affidandosi solo al volontariato di poche. Intanto, organizzato dalla Provincia, si terrà domani un «confronto» tra studenti di colore ed italiani presso l'Istituto «Fermi». All'iniziativa parteciperanno anche rappresentanti degli immigrati.

**Valmontone
a caccia
del «13» da sogno**

Un miliardo e centoquattrocentomila. Una cifra che con gli anni tutti in fila è più lunga della via principale di Valmontone. E nel paese la febbre del totocalcio ieri ha fatto saltare i termometri, visto che la schedina miliardaria è stata giocata proprio lì, nel bar di proprietà di Giuseppe Nardecchia. Chi ha vinto? A Valmontone la caccia è aperta. È il «sospettato» numero uno è proprio Giuseppe Nardecchia. C'è chi racconta di averlo sentito dire di aver fatto tredici subito dopo i risultati delle partite, senza immaginare di aver azzeccato quello che si dice il colpo della domenica. Ma il proprietario del bar smentisce tutto, cade dalle nuvole: «Non ne so proprio niente - dice - non ho idea di chi possa aver vinto, è mia figlia che si occupa delle giocate del totocalcio, e adesso non c'è». Ma a

Valmontone sono tutti convinti che sia lui il superfortunato. «È lui, è lui...», si mormora nei bar, nei negozi, per la strada. «Pensa che fortuna, oltre ai soldi del tredici e dei cinque per cento del padrone del bar prenderà anche il cinque per cento della vincita che spetta alla ricevitoria dove è stata giocata la schedina miliardaria...». Ma Nardecchia nega deciso, e allora a Valmontone prendono corpo altre ipotesi: c'è chi giura che i sistemisti siano tre ragazzi, che avrebbero così trovato il modo di pagarsi le vacanze. L'intercetto delle chiacchiere mette nella rosa di candidati miliardari anche due commercianti ambulanti di origine napoletana che vivono da molto tempo a Valmontone. Ma la domanda fondamentale, quella che nel paese turba il sonno, caccia l'appetito e fa svegliare con la gola secca è... «Signore, perché non io?».



COMUNALI AL VOTO
TERRACINA

**La città pontina stravolta dai saccheggi vive una grave crisi
Soffocata dal cemento
E il turismo non tira più**

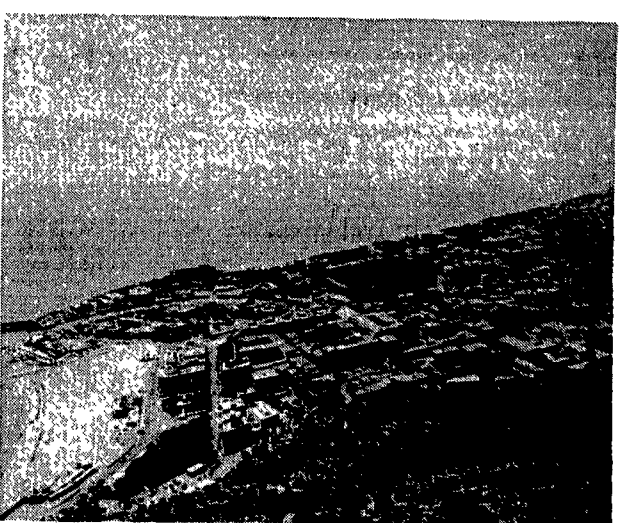
Quarantamila abitanti d'inverno il triplo d'estate, Terracina vive queste ultime giornate di campagna elettorale con un sguardo alla prossima estate. Saranno ancora mesi i divieti di balneazione? Tutto lascia presupporre di sì visto che l'area è stata inserita nell'elenco di quelle più inquinate della regione. Quando uscirà dalla logica distorta del turismo a tutti i costi?

FRANCESCO PETRIANNI

In una mappa delle città costiere inquinate, ricavata da una indagine del ministero della Sanità, le zone bordate in nero indicano dove l'inquinamento è risultato decisamente elevato. Terracina è tra queste. I 40.000 abitanti d'inverno, d'estate balzano improvvisamente a 150-200.000 e forse più. È difficile saperlo. Decine di migliaia di villeggianti stipati in 12.000 case, distribuite su tutta la fascia litoranea fino al confine con San Felice Circeo. Due o tre famiglie in un appartamento. Ma «la struttura generale della città non ha trovato le giuste dimensioni e qualità per garantire la vivibilità». Il traffico cittadino è congestionato. Non ci sono parcheggi né spazi pubblici attrezzati. Per percorrere il tratto dell'Appia che taglia la città, a volte, sono necessarie intere ore. «La stessa tangenziale che una volta ultimata eviterà di passare dentro la città - afferma Recchia, deputato ca-

polista comunista - se non si realizzeranno alcuni interventi strutturali, potrebbe tagliare la città fuori dai flussi turistici». «Terracina potrebbe diventare come una di quelle città americane dove la diligenza non ferma più». «Anche la ferrovia - continua Recchia - che collega Terracina alla linea Roma-Napoli resta un ramo secco se non viene ristrutturata adeguatamente e messa al servizio di un comprensorio turistico». «Oggi - afferma Cittarelli, segretario della sezione comunista - il pentapartito che finora ha governato la città deve fare i conti con i guasti prodotti dalla caotica espansione sul territorio». Forse negli anni Sessanta il moltiplicarsi delle residenze ha consentito la crescita di un turismo balneare rilevante. Ora però il setto è in crisi. In quarant'anni di potere la Dc, sostenuta da Psi, Pri, Psdi e Pli, ha bruciato grandi possibilità di sviluppo e la città avverte lo sco-

to di questa politica. Migliaia di case senza rete fognante e spesso prive di acqua potabile. Un depuratore che non funziona. Era stato dimensionato per ventimila abitanti. Si dice che due milioni di litri di acque luride vengano «evacuati» in modo fuorilegge. «L'idea che tutto possa essere invaso impunemente di cemento e mattoni, senza un progetto di città - dicono i comunisti - sta portando a un generale impoverimento delle attività dell'uomo». «La vera crisi di Terracina - dice Musilli, capogruppo uscente - è la dequalificazione dell'offerta turistica». «Abbiamo un turismo - aggiunge Cittarelli - privo di strutture e di elementi naturali tutelati e salvaguardati». È questo il punto più dibattuto su cui i comunisti hanno leva in questa campagna elettorale. Il turismo volano dell'economia. Il turismo motore trainante degli altri settori economici. Oggi le categorie economiche parlano lo stesso linguaggio dei comunisti. «Nel mese di marzo di quest'anno - afferma Recchia - c'è stato uno sciopero dei settori commerciali e turistici. Molti punti delle loro rivendicazioni erano simili ai nostri». Ma in questa campagna elettorale il pentapartito diserta il dibattito politico. Nessuno oltre al Pci ha presentato un programma.



Un panorama di Terracina: il cemento l'ha soffocata



Il tempio di Giove

Questa la lista comunista

Tredici indipendenti nella Lista Pci a Terracina, guidata da Vincenzo Recchia, deputato eletto nelle ultime elezioni. Al secondo posto, Armando Cittarelli, impiegato della Pretura e segretario della sezione. «La candidatura di tredici indipendenti, dicono i comunisti, vuole rafforzare la volontà politica di una sfida. È tempo che una nuova linea di interessi e di competenze arricchisca la politica». Dei sei consiglieri uscenti, cinque sono stati riconfermati. Sono Vincenzo Recchia, Antonio Alla, presidente dei commercianti della Confesercenti, Benito Berti, impiegato, Francesco D'Oro, nostro, insegnante indipendente e Giuseppe Musilli, preside, già capogruppo. Il sesto dopo essere stato per tanti anni consigliere non si è voluto ripresentare per far posto ad altri. La

lista è molto varia. Tutte le categorie economiche e sociali di Terracina sono rappresentate. Quattro sono le donne, poche forse, ma sicuramente più che negli altri partiti. Due di loro, Savelli Daniela e Lodi Iralda, sono professoresse. Un'altra, Anna Catena, è animatrice culturale in una cooperativa. La quarta, Lucia Berti, è ragioniere. Ci sono tecnici e liberi professionisti, come Alfonso Allano, Gabriele Mestriano e Mauro Marzullo, che ha redatto il piano del Comune di Terracina. E poi sono presenti lavoratori autonomi, un autore teatrale, Cesario Legge, e un allenatore sportivo, Arcangelo Vaccarella. Non mancano operai e pensionati. Ci sono tre imprenditori. Folta è la rappresentanza del mondo della scuola: quattro professori e un preside.